FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento
FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

OTTOBRE-NOVEMBRE 2026

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

4 ottobre 1226 - 800 anni fa moriva
San Francesco d'Assisi

Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione. Ad Te solo, Altissimu, se konfane e nullu homo ène dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite e pretiose e belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento e per aere e nubilo e sereno et onne tempo, per lo quale a le Tue creature dài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile e pretiosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la notte, et ello è bello e iocundo e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta e governa, e produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore, e sostengo infirmitate e tribulatione. Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore e ringratiate e serviateli cum grande humilitate.

SOMMARIO

Pag. 2 Francesco come balsamo, "cammina, canta, danza"
Pag. 3 … è patrono d'Italia
Pag. 5 Da Assemblea Diaconia
Pag. 6 Avvento, Natale, Epifania
Pag. 7 Preghiera silenziosa 26-29 Esercizi spir. 30/12-5/1 Libro di Ester: da genn.
Pag. 8 Icone bibliche sull'IA
Pag. 9 Nel villaggio che educa
Pag.10 Sét segùr?
Pag.12 Dal LED
Pag.19 Il Principio della Nuova Era
Pag.21 Un compleanno: 101 anni
Pag.22 Vita di Casa
Pag.23 Da Astalli: Blocchi ...
Pag.24 Da Samuele: Anita saluta

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 57** - numero **576** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

Francesco come balsamo nel “canto” di Traudi De Concini

di ***Paolo Ghezzi***

C’è il Francesco grande solenne irripetibile, il patrono d’Italia (proclamato nel 1939, pochi mesi prima dell’inizio della seconda guerra mondiale, da Pio XII), il Santo nazionale (festa il 4 ottobre, decisa dall’attuale governo patriottico-nazionalista), il Serafico Alter Christus, l’Uomo dei dolori e delle stimmate, il Primo Poeta nel volgare italiano.

E c’è il Francesco piccolo, leggero, umanissimo e felice. È quello di tanti che l’hanno cantato o raccontato, dal suo confratello Tommaso da Celano fino a Branduardi e allo specialista di tutto Cazzullo, senza l’ambizione di spiegare il “vero” Francesco, ma per dire che cosa Francesco – vivo, vivissimo anche a ottocento anni dalla morte – vuol dire per loro.

Ultima in ordine di tempo, ma non ultima per importanza, quassù in Trentino Alto Adige, ecco la voce limpida di un’artista della fotografia, del disegno e della scrittura, Traudi De Concini (nata nella minoranza tedesca di Boemia nel 1940 e profuga piccina), che gli ha dedicato un libro leggero ma intenso: non ha potuto, purtroppo, presentarlo in pubblico, lo scorso aprile al Teatro San Marco di Trento, perché un improvviso malore se l’è portata via proprio pochi giorni prima. Ma gli amici del Teatro delle Quisquilie l’ha pubblicato, affinché la sua voce, e il suo ritratto di Francesco, restassero fra noi.



“E Francesco cammina canta danza”, sottotitolo “Riflessioni molto personali sul Santo di Assisi” è il titolo del libro, illustrato meravigliosamente dai disegni della stessa autrice (Edizioni Il teatro delle quisquilie, 128 pagine, 12 euro), che è così diventato il testamento spirituale di Traudi. Più che riflessioni, riflessi lampi istantanee intuizioni e scorci del Poverello, quasi sempre sorridente.

I tre verbi del titolo dicono tre modi del gusto di esistere, ed evocano ciascuno quattro modi di essere che sono del Francesco secondo Traudi, e sono della Traudi che ricordiamo, e sono di chi approccia la vita senza etichette ma con il cuore e la mente aperti alla scoperta, del mondo e degli altri.

Francesco cammina. E camminare vuol dire: lo spostarsi (spesso, il fuggire) delle minoranze scacciate, in cerca di pace; l’esplorazione dei confini, geografici e culturali (Francesco dal Sultano, Traudi con i Sinti); la povertà del viaggiatore leggero (Langer, un francescano senza il saio!); il toccare con mano e con piede la diversità di ogni luogo abitato dall’essere umano.

Francesco canta. E cantare vuol dire: la lode della vita e delle cose; lo stupore per la bellezza; il ringraziamento per i doni dell’esistenza; la ricerca dell’armonia (negli ultimi anni Traudi imparava a suonare il violoncello!).

Francesco danza. Danzare è: la gioia di vivere oltre e sopra la fatica; il celebrare l’incontro con gli altri; lo sfidare la morte; essere innamorati di qualche divinità più grande e più danzante di noi (i dervisci rotanti del sufismo, il re David che si scatena nel ballo per accompagnare il ritorno dell’Arca dell’alleanza).

“Cammina canta danza” è la trinità leggera scelta da Traudi per dire il suo Francesco, lei che nel suo nome di nascita, Wolftraud, porta il segno del lupo e che – come Francesco – se l’avesse incontrato, non gli avrebbe sparato ma gli avrebbe parlato, con voce suadente, con attitudine fraterna.

Se il Francesco della religione cristiana resta sullo sfondo di questo libro, è il Francesco universale umano che Wolftraud De Concini ha voluto ritrarre, cominciando a raccontarlo dall’ultimo, umanissimo desiderio di riassaggiare i mostaccioli dolci dell’amica donna Jacopa prima di morire.

Ad Assisi, il presidente Mattarella ha detto, come sempre gli capita, parole vere e giuste: “Non sbaglieremmo, credo, se cercassi-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)
mo il Francesco più autentico nel mistero di quei silenziosi, lunghissimi, intimi colloqui con Dio nella grotta del Santuario della Verna. O se cogliessimo il tratto più caratteristico della sua carità traboccante in quel bacio, sorprendente e inatteso, dato al lebbroso, sovvertendo le barriere di emarginazione del tempo: segno insopprimibile di amore purissimo, che non distingue tra chi dà e chi riceve, tra chi è sano e chi è malato, tra chi cura e chi è curato, espressione di quel servizio agli ultimi che tutti eleva e parifica, in quanto figli di Dio e, dunque, fratelli destinati allo stesso orizzonte".

"Per un attimo – scrive Riccarda Turrina nella postfazione al libro di De Concini – potremmo persino sospettare che i miracoli più grandi non siano nei cieli, ma nel vedere il mondo con occhi capaci di meraviglia".

Sì, l'orizzonte della fraternità dà il sapore al libro di Traudi, che immagina perfino un Francesco che si ferma ad ammirare la nostra bellissima *chiesa di Sant'Apollinare, che si specchia nel fiume Adige.*



"Incredibili le distanze che Francesco e i suoi compagni percorsero a piedi. Tutta l'Umbria, Roma, Ancona per imbarcarsi verso l'Oriente, a nord verso le Alpi e oltre, in Francia fino ai Pirenei. Che fosse passato anche da Trento? … Fuori dalla chiesa, in ricoveri di fortuna, sotto portici malmessi e in sarcofagi di pietra, dormono (ma come possono dormire?) dei senzatetto. Mendicanti del Duemila. Tra di loro una donna orientale, giovane e sorridente. Ci ringrazia per un obolo. Saluta con un cenno della mano".

Il Francesco amico dei senzaniente e delle donne quasi sempre senza potere (Chiara, Jacopa, Traudi, Madonna Povertà) e degli uccelli e dei nemici, forse rivive in quel sorriso orientale della poverella di Trento venuta dall'Oriente. E ci ricorda, come Etty Hillesum sette secoli dopo di lui (un francescano, Fabio Scarsato, ha scritto un bel libretto su Francesco ed Etty per il Messaggero di Padova), che "si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite" (ultima riga dello straordinario diario della giovane olandese, prima di essere inghiottita nei lager nazisti).

Francesco è stato un balsamo per molti suoi contemporanei e per tutti quelli che l'hanno amato dal Duecento ad oggi, inclusa Wolftraud, che sapeva danzare con i lupi. Il piccolo grande libro di Traudi è un balsamo per noi.

□□□

San Francesco, patrono dell'Italia, nelle parole di Matteo Zuppi, presidente della CEI, alla presenza del presidente Mattarella.



Il 4 ottobre, in occasione della Festa di San Francesco, il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, presiede la Celebrazione Eucaristica nella Basilica di Assisi.

Laudato si'! Noi, che spesso non sappiamo ringraziare e che ci sentiamo vittime, scambiando il dono per un diritto e come avviene sempre agli egocentrici, ci uniamo alla dolce e forte voce di San Francesco e dei suoi tanti, incalcolabili, figli per dire sempre, anche nelle avversità, tanto più al termine di questo centenario: Laudato si'.

Laudato si', mi Signore per frate Francesco, immagine viva di Cristo, tuo Figlio, che continua a mostrarci il volto dell'eterno Padre, che ci aiuta a vedere la sua presenza e a fare la sua volontà, quella che niente della nostra povera vita vada perduto e che nessuno sia perduto, neppure il nemico, nostro fratello lupo che ha bisogno di pace e di pane. E noi possiamo darglieli e, se diamo, troviamo la pace, per lui e per noi. Laudato si', perché frate Francesco è pieno di gioia e tutti noi la cerchiamo. L'ha trovata e ci insegna a trovarla, la rende possibile, facile per tutti. Frate Francesco continua a parlarci al cuore, non con dotta lezione o precisi e impietosi giudizi, ma con la sua vita, i suoi gesti e le sue tante parole.

Laudato si' perché frate Francesco continua a donarci pace e a insegnarci a essere operatori di

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)
pace, per portarla dove c'è violenza, odio, incomprensione. Si è spogliato di tutto per essere disarmato. Non significa affatto cedevole, accomodante, irrilevante. Il contrario! Frate Francesco disarma il lupo chiamandolo frate e, essendo per lui frate, negozia con lui, per Gubbio e anche per il lupo: lo restituisce a sé stesso e alla comunità perché si prenda cura di lui. In questa stagione siamo tentati e sedotti dalla cultura della potenza, volgare e invadente, ingannevole, frutto anche di enfasi mal riposte e di sfacciati ed enormi interessi economici, di nazionalismi che rovinano le nazioni, di campagne che creano il nemico invece di cercare quello che unisce. Laudato si' perché proprio lui, l'umile, sgonfia, sempre con tanta cortesia e senza nessuna supponenza, l'arroganza dei forti. Parla con tutti perché la sua fede non è contro qualcuno ma amore per tutti, perché vede tutto con gli occhi di Dio, quelli che fanno cantare la vita. Laudato si' per la sua semplicità, che è tutt'altro che superficialità o schiavitù dell'apparenza, è piuttosto trovare l'essenziale, che è invisibile agli occhi ma che tutto rende visibile, vero, prezioso, luminoso, anche nella malattia e nel buio sconfortante e terribile della morte.

Frate Francesco è davvero poeta della vita e insegna a tutti a cantarla. Non gioca con le parole, non enfatizza i toni pensando così di essere profondo e convincente, non rincorre la retorica vuota o la convenienza personale. Frate Francesco canta in ogni condizione la bellezza tutta umana e tutta divina del creato, come del mondo che è ogni persona, ogni creatura, tutte, senza qualifiche o etichette. Il suo e il nostro è un mondo segnato da guerre, terribili, follia che rende folli, dove l'unica ragione da cercare è la pace e la giustizia, perché solo queste fanno trovare e difendere tutte le ragioni. Laudato si' frate Francesco perché ci ricorda che la guerra non è un destino e la pace inizia da noi ed è l'unico futuro possibile. Scrive ai reggitori delle nazioni perché scelgano la pace. Non c'è tempo da perdere, perché la sofferenza è enorme, il divisore complica le soluzioni, imbroglia le menti, fa credere – che imbroglione! – che la pace la troviamo con le armi e non con il dialogo e il diritto.

Laudato si' perché frate Francesco, povero, rende ricchi gli altri, non possiede nulla perché ama tutto: non staremo mai bene se possediamo, ma solo se regaliamo perché tutto è nostro se amiamo, amare è donare e non c'è gioia senza rendere contento il prossimo, a cominciare dal povero che amiamo per com'è, non come noi pensiamo debba essere. Legarsi al povero non come oggetto di interesse, ma come nostro fratello non è un sacrificio, ma una esperienza di amore, che dona e fa trovare dolcezza e amicizia. Solo così viviamo quello che non si compra e non si vende, l'amore. Ecco, frate Francesco ci fa scoprire e riscoprire le radici più profonde e comuni del nostro Paese: ciò che ci rende umani e pieni di cultura che viene da Cristo e porta a Cristo, ciò che dobbiamo nutrire con la preghiera e il servizio, possibile a tutti. Frate Francesco, piccolo fratello universale, andava ovunque, voleva raggiungere tutti e si sentiva a casa ovunque e tutti con lui si sentivano a casa, anche gli uomini simili a fiere selvatiche, che lui ammansiva con l'amore dell'inizio, quello di Adamo che è quello di Gesù. Non riduciamo San Francesco a noi, ma seguiamolo per sentire nostro il mondo e ogni popolo.



A frate Francesco, al termine di questo straordinario ottavo centenario, accendiamo la lampada del nostro cuore e quella di tutto il nostro Paese con quella votiva dei Comuni d'Italia. San Francesco, insieme a Santa Caterina da Siena, è il nostro Patrono. Permettetemi uno speciale ricordo per i comuni delle aree interne che tante radici conservano e desiderano solo che queste possano dare nuovi germogli, cioè vita e futuro. San Francesco, proprio perché aveva chiaro chi era e in che cosa credeva, non aveva paura di incontrare tutti e di essere vicino a chiunque, non con la spada, ma con il dialogo, fratello senza supponenza e distanza. Ci aiuta in questo tempo minaccioso a capire che solo insieme troviamo la risposta e solo se la pace è con tutti è davvero pace. Chiede solo operatori umili e architetti umili di pace che, con coraggio, aiutino a vivere insieme, forti del diritto e non imponendo il diritto della forza. San Francesco non indica un amore ridotto a idea vaga, ineffabile, che non chiede nulla, falsamente rassicurante per chi cerca di salvare sé stesso, ma un amore come è l'amore vero, totale, per tutti, radicato nella vera sicurezza che è Cristo.

Prendiamo, al termine di questo anno di giubileo francescano, anzi di questi anni, il giogo liberante e sicuro di Gesù, che libera perché ama, costruendo la casa di Dio e la città degli uomini, amando l'unità intorno a messer Papa che presiede la comunione. Così, come disse Papa Leone, l'Europa e il mondo intero troveranno nuovi santi, che credono nella parola del Vangelo, umani con la libertà di Cristo, gioiosi per l'amore ricevuto e donato. "Non un mondo da difendere, ma da abbracciare". Laudato si', mi Signore, sempre sii lodato.

□□□



Coltivare grata memoria 2026

Come gli anni scorsi, insieme con la Fondazione, desideriamo condividere un momento comune per fare memoria di tutte le persone che hanno collaborato a Villa e che ci hanno preceduti nel ritorno alla Casa del Padre.

Siamo consapevoli che noi oggi possiamo operare in questa realtà così bella perché ognuno di loro ha contribuito a rendere Villa luogo che promuove la vita.

Dedicheremo **l'Eucaristia di sabato 7 novembre (ore 18.30)** alle persone, amiche di Villa Sant'Ignazio e morte in questi anni, come ricordo affettuoso di ringraziamento e riconoscenza per quanto hanno donato e testimoniato.

E la preghiera dei fedeli, sarà il tempo della condivisione dei ricordi.

Assemblea Diaconia della fede:
Donaci, Signore, un cuore che ascolti

Ogni giorno è da vivere
Ogni mattina è una giornata intera che riceviamo dalle mani di Dio.
Dio ci dà una giornata da Lui stesso preparata per noi.
È un capolavoro di giornata che viene a chiederci di essere vissuto.
(Madeleine Delbrel)

All'assemblea ha partecipato - online - anche padre Angelo Stella sj, direttore del CIS (Centro Ignaziano di Spiritualità) di cui fa parte anche Diaconia. A lui abbiamo chiesto di proporci la meditazione introduttiva dell'assemblea.

Padre Angelo ci ha presentato **la parabola del seminatore** (Mc 4,1-9.24-25), con un'interessante focalizzazione: **NON tanto «io, che terreno sono?» MA la Forza della Parola… del seme.**

È stato un invito ad alzare lo sguardo dal nostro "terreno" al Signore, a Colui che semina, e a sentire e gustare la forza della sua Parola.

Ci siamo lasciati toccare da questo cambio di prospettiva che continua ad interrogarci su cosa possa significare per noi personalmente e come Associazione, mentre desideriamo incontrare nuove realtà e persone, anche lontane o ai margini della Chiesa.



Questi sono alcuni spunti per approfondire le riflessioni emerse nella condivisione:

- il seme cade abbondantemente su ogni terreno, viene offerto anche là dove sembra destinato a non portare frutto, può diventare perfino nutrimento per gli uccelli. Quando incontro una persona, il seme c'è già, è già all'opera in lei e in me. Questa consapevolezza porta fiducia e profondo rispetto per il cammino di ciascuno. Dio mi parla nella persona che ho davanti: mi fermo ad ascoltare e accogliere questa sua Parola?
- Il seminatore non getta nella terra qualcosa di già compiuto: le affida qualcosa che deve ancora diventare. E nascosto nella terra, con i suoi tempi e senza clamore, il seme si trasforma e diventa frutto. Non sono io a creare il frutto, esso matura per la forza del seme, al di là delle mie capacità di comprensione e aspettative. Come vivo l'essere "collaboratore" nel divenire e fiorire di una vita, senza sapere come e cosa sarà?
- *«Fate attenzione a quello che ascoltate» (Mc 4,24).* Ascoltare con attenzione. Il seme mi viene donato, ma la sua fecondità mi chiede di coinvolgermi. L'ascolto vero mi fa entrare in relazione profonda, e questa mi trasforma. Cosa mi impedisce oggi di lasciarmi coinvolgere in un ascolto vero, profondo e accogliente della Parola, della realtà e delle persone?

□□□

Avvento, Natale, Epifania

Avvento, tempo di attesa che dona luce
alla nostra quotidianità
e che ci accompagna al **Natale del Signore**.



Sabato 28 novembre 2026 - 1ª di Avvento (anno B)
h. 15.30 Introduzione al tempo di Avvento
con padre Alberto Remondini sj
Gente d'Avvento, in attesa di buone notizie:
"Vigilare significa anzitutto vegliare, stare desti, rimanere all'erta. (...) Vigilare significa badare con amore a qualcuno, custodire con ogni cura qualche cosa di molto prezioso, farsi presidio di valori importanti che sono delicati e fragili. Vigilare impegna comunque a fare attenzione, a diventare perspicaci, a essere svegli nel capire ciò che accade, acuti nell'intuite la direzione degli eventi, preparati a fronteggiare l'emergenza".
Carlo Maria Martini, *Sto alla porta,* 1992)
h. 18.30 Eucaristia
"Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi"

Giovedì 3 dicembre - festa di S.Francesco Saverio
La Fondazione Sant'Ignazio, in collaborazione con l'associazione FratelVenzo e il progetto Chieseacolori della diocesi di Trento, è lieta di invitare ad un momento di festa nella memoria di san Francesco Saverio, missionario gesuita.
La memoria e l'incontro di fraternità, ***nella chiesa di Trento a lui dedicata,*** diventa anche opportunità di presentazione della novità editoriale dell'associazione FratelVenzo: l'uscita del terzo quaderno contenente alcune delle opere più significative dell'artista e una serie di suoi pensieri meditativi per i nostri giorni.
h. 17.00 - Fratel Venzo: arte e spiritualità
presentazione del quaderno e di alcune opere esposte, a cura di Ezio Chini.
h. 18.00 - Eucaristia presieduta da p.Remondini.
Seguirà Aperitivo di festa con prenotazione e offerta libera.

Sabato 5 dicembre - 2ª di Avvento
h. 18.30 - Eucaristia
"Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza" (salmo 85)

Lunedì 7 dicembre - Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
h. 18.30 - Eucaristia
"Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie" (salmo 98)

Sabato 12 dicembre - 3ª di Avvento
h. 16.30 - Incontro con Diaconia e LED
Questo incontro offerto da Diaconia e accolto dal Laboratorio di Educazione al Dialogo sarà un'occasione per mettere in relazione l'ascolto nell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers con l'ascolto della Parola. Sono due concetti paralleli che possono arricchirsi e integrarsi reciprocamente, nella creazione di un dialogo fruttuoso per la nostra quotidianità.
h. 18.30 EUCARISTIA
"La mia anima esulta nel mio Dio" (Lc 1)

Sabato 19 dicembre - 4ª di Avvento
h. 18.30 EUCARISTIA
"Canterò per sempre l'amore del Signore" (salmo 89)

Giovedì 24 dicembre
h. 18.10 il Coro polifonico ignaziano proporrà un breve concerto con alcuni brani natalizi per introdurre alle
h. 18.30 l'**EUCARISTIA della notte di Natale**
"Oggi è nato per noi il Salvatore" (salmo 96)


... Il bambino Gesù, dono di amici a VSI

Da sabato 26 a martedì 29 dicembre
"Sta in silenzio ..." (Salmo. 37, 7)
Preghiera silenziosa e profonda
con *Mariolina Cornoldi*

Domenica 26 dicembre
h. 18.30 EUCARISTIA: **Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe**
"Il Signore è fedele al suo patto" (salmo 105)

Da mercoledì 30 dicembre 2026 a martedì 5 gennaio 2027
Settimana di esercizi spirituali ignaziani personalmente guidati
con *padre Mauro Bossi sj*

Sabato 2 gennaio 2027
18.30 EUCARISTIA della 2ª domenica dopo Natale *"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi." (Gv. 1,14)*

Martedì 5 gennaio 2027
h. 18.30 EUCARISTIA dell'Epifania (…)
"Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra." (sal. 72)

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

“ Sta’ in silenzio … ”

(Salmo 37, 7)

“Sta in silenzio davanti al Signore
e spera in Lui …” (Salmo 37, 7)

con ***Mariolina Cornoldi***

Da sabato 26 dicembre 2025 - ore 20.30
a martedì 29 dicembre 2025 - ore 12.00

Mariolina Cornoldi *(*cell. 348.8226594*),*
esperta di gruppi di preghiera silenziosa
a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove.

E’ un’esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da ‘istruzioni’, meditazione, distensione/rilassamento, adorazione …

“La via più naturale per giungere
alla contemplazione, passa per un
deserto arido. Non si vede nulla,
si sa solo di soffrire dentro
e di provare angoscia.
Ma quel buio è l’unico luogo
dove si può trovare pace.
Se impari a riposarti
in quest’arida quiete, vi troverai,
in maniera sempre più intensa,
la presenza di Dio, che lentamente
si rivela a te in una luce
così dolorosa per la tua natura,
perché la sua presenza si staglierà
contro l’egoismo e il buio in te”.
(Thomas Merton)

Esercizi spirituali ignaziani personalmente guidati

con ***p. Mauro Bossi sj***

Da mercoledì 30 dicembre 2026 (ore 20.30) a martedì 5 gennaio 2027 (dopo il pranzo)

Settimana di **esercizi spirituali ignaziani personalmente guidati**, in un clima di raccoglimento, in un ambiente sereno e circondato dalla natura.

Tali esercizi accompagnano nell’**incontro personale** con il Signore con proposte di preghiera appropriate al proprio momento e necessità.

Il ritmo delle giornate sarà scandito dai tempi di preghiera personale e dal colloquio con la guida.

Iscrizioni entro il 20 dicembre.
Per informazioni ed iscrizioni scrivere a
diaconia@vsi.it o telefonare a 377.3350444



Foto di Ángel Solé su Unsplash

La forza nella debolezza

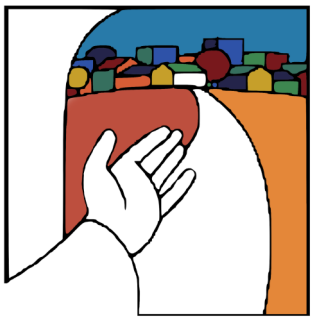
Esperienza di preghiera ignaziana sul **Libro di Ester**

La preghiera che proponiamo è di tipo meditativo e contemplativo a partire dal testo biblico e da alcuni spunti tematici, con l’ausilio di qualche indicazione di metodo.

Perché un libro biblico? *“Riscopriamo con stupore il fatto che Dio ci parla, in particolare attraverso le Sacre Scritture. Leggiamole, studiamole, meditiamole, preghiamole.” Papa Francesco, Angelus, 22 gennaio 2023*

Perché il Libro di Ester? “Ester è una donna che, cercando di resistere all’assimilazione alla cultura dominante, rimane fedele alla sua identità e al suo Dio. Il libro biblico che porta il suo nome è in questo un testo di resistenza etica e spirituale nei confronti di ogni impero e di ogni ideologia. In esso il non parlare di Dio diventa un parlare di donne, di uomini, di giustizia, di relazioni, di buon uso del potere, di ricchezza e di beni. Così la Bibbia invita a vedere e udire Dio dentro la sua assenza, persino in una notte senza Dio, ...” Luigino Bruni, La stella dell’assenza, Ed. Qiqajon

Quando: 9 incontri quindicinali
dal 20 gennaio al 12 maggio 2027, il mercoledì dalle 17.30 alle 19.30
Accompagnano: ***Marialina Giovannini*** e ***Renata Gionzer***, guide laiche di Esercizi Spirituali Ignaziani CIS.



CASA COMUNITÀ CHIESA

Babele e Gerusalemme
Icone bibliche per discernere sull'IA

Logica del dominio
Logica della responsabilità condivisa

Per questo numero di Fractio Panis proponiamo una breve riflessione sull'uso della Intelligenza Artificiale che sta determinando un cruciale cambiamento d'epoca, una fase di transizione in cui alcuni si contendono il controllo delle future tecnologie, altri sono impegnati nella riflessione su di esse. L'Enciclica Magnifica Humanitas di Papa Leone XIV già nel sottotitolo evoca un interrogativo decisivo: come custodire la persona umana nel tempo dell'Intelligenza Artificiale? Più avanti nel testo troviamo altre domande che impongono l'avvio di "un discernimento condiviso capace di penetrare le radici spirituali e culturali delle trasformazioni in atto": Dove stiamo andando? Verso quale meta desideriamo orientarci? Quale direzione scegliere come comunità umana e come popoli? Papa Leone ai nn. 7-10 dell'Enciclica richiama due immagini bibliche per rispondere a tali interrogativi e per discernere come abitare con responsabilità il tempo dell'intelligenza artificiale: la costruzione della torre di Babele (cfr Gen 11,1-9) e la ricostruzione delle mura di Gerusalemme (cfr Ne 2-6).

* Nel libro della Genesi ... *gli esseri umani, stabilitisi nella pianura di Sennaar, decidono di costruire una città e una torre «la cui cima tocchi il cielo» (Gen 11,4). Vogliono così garantirsi stabilità e potere, e soprattutto "farsi un nome", temendo di essere dispersi sulla terra. L'impresa appare imponente: un'unica lingua, un'unica tecnologia, un'unica direzione. Tuttavia, il progetto nasconde una profonda insidia: è un'opera concepita senza riferimento a Dio, sostenuta da un'uniformità che elimina la diversità e che, invece della comunione, sceglie l'omologazione. Quando la città si edifica sull'orgoglio e sulla pretesa di bastare a se stessa, la comunicazione si spezza, le lingue si confondono e gli esseri umani non si comprendono più. Il risultato non è l'unità, ma la dispersione. Babele rivela così il limite di ogni costruzione che, pur grandiosa, sorge dall'assolutizzazione dell'umano e dalla sua pretesa di autosufficienza, sacrifica la dignità delle persone all'efficienza e ambisce a raggiungere il cielo senza la benedizione di Dio.*

* Nel libro di Neemia ... *dopo l'esilio babilonese, una parte del popolo è tornata a Gerusalemme, ma la città è ancora in rovina, le mura sono crollate e le porte bruciate. Neemia, un ebreo al servizio del re persiano Artaserse, riceve la notizia dello stato disastroso della città dei padri. Prima di agire, digiuna, prega, intercede per il popolo; poi chiede al re il permesso di tornare a Gerusalemme e, giunto sul posto, esamina in silenzio i luoghi distrutti. Non impone soluzioni dall'alto. Convoca le famiglie, affida a ciascuna un tratto di muro da ricostruire, ascolta le paure, coordina gli sforzi, fronteggia le opposizioni. Il racconto mostra come la città rinasca non grazie all'iniziativa di una singola persona, ma attraverso la responsabilità condivisa di tutto il popolo: sacerdoti, artigiani, capifamiglia, donne e giovani. È un'opera che ha Dio al centro e ricostruisce i legami prima ancora delle pietre. L'antica Gerusalemme ritrova così una lingua comune, non quella dell'uniformità, ma quella della comunione: l'armonia che nasce quando ciascuno si assume la propria parte e tutto il popolo riconosce che la sua forza viene dal Signore.*

Quando Leone XIV pianta queste due icone bibliche al centro del testo, la torre di Babele e la ricostruzione delle mura di Gerusalemme nel libro di Neemia, *commenta Antonio Spadaro s.j.,* vuole indicarci che la scelta è tra la logica del dominio e la logica della responsabilità condivisa. Babele diventa la metafora del moderno paradigma tecnocratico: il sogno di un'umanità omologata sotto un'unica lingua algoritmica, un'unica direzione, un'unica ossessione per la pertinenza che pretende di sostituire il mistero con la previsione ... A questa architettura del dominio, il Papa oppone la "via di Neemia", l'ebreo in esilio che torna nella Gerusalemme distrutta e non impone un piano dall'alto, osserva le rovine, convoca le famiglie, affida a ciascuno un tratto di muro. La città rinasce per responsabilità condivisa. La scelta non è tra tecnologia sì e tecnologia no, ma tra due logiche di potere: concentrarlo o distribuirlo, omologare o comporre. Da questa polarità biblica il Papa ricava un'espressione destinata a restare: "la sindrome di Babele", l'idolatria del profitto che traduce tutto - persino il mistero della persona - in dati e prestazioni. E' una diagnosi culturale, non un sermone. Resta da vedere se la metafora regga fino in fondo: Babele presuppone un progetto unitario, mentre la rivoluzione digitale è frammentata, policentrica, priva di un singolo architetto. Il testo non affronta questo scarto. La struttura biblica - Babele e Gerusalemme - mostra tuttavia, che la tentazione del dominio e la possibilità della ricostruzione condivisa sono costanti antropologiche, e il Papa le usa come chiave di lettura dell'intero documento.

□□□

Una TESI DI LAUREA TRENTINA valorizza UN'ESPERIENZA DI CARPI

Nel villaggio che educa servono dei "tessitori"

EVENTO a pag. 16

Si lancia pure a Trento il "Metodo Facci" per fronteggiare il disagio a scuola (e non solo)

di ***Diego Andreatta***

Non poteva esserci cornice più adatta di Villa Sant'Ignazio – nel *clima di comunità* con poeti creativi e giochi per ragazzi ricreato venerdì scorso alla Settimana dell'Accoglienza (vedi pag. 10-11) – per presentare un progetto del L.E.D. (Laboratorio di Educazione al Dialogo) che mira ad applicare anche nei contesti sociali trentini il cosiddetto "Metodo Facci". Prende il nome da Raffaele Facci, sociologo e counselor rogersiano, che lo ha ideato e sperimentato nelle scuole di Carpi. Ad approfondirlo scientificamente è stato il dott. Norberto Pedrini che vi ha dedicato la sua tesi di laurea in Educazione Professionale a Rovereto sotto la guida del prof. Dario Fortin: "La ricerca empirica nelle classi di Carpi, verificata nel dialogo con il prof. Facci - ci spiega Pedrini - mi ha davvero appassionato; vedo la validità di questo strumento per fronteggiare il crescente disagio scolastico, che ho documentato nei suoi dati preoccupanti all'inizio della tesi. Inoltre, questo metodo avvicina la scuola al territorio e offre fra l'altro a noi educatori professionali la possibilità di sfruttare le competenze di sviluppo di comunità".

É lo stesso "padre" del Metodo, presente venerdì a Villa Sant' Ignazio come collaboratore del L.E.D., a illustrarlo: "Attraverso le mie prime esperienze di docente - riassume Facci - mi sono convinto che l'insegnamento è una risorsa per stare bene nel contesto scolastico. Figura centrale del Metodo è il facilitatore-tessitore, chiamato a prendersi cura del "gioco di squadra" dentro la scuola, quindi della comunicazione e delle relazioni nella quotidianità delle classi.

La dirigenza e i coordinatori devono dare credito al facilitatore e condividere con lui/lei tutte le informazioni possibili riguardanti gli attori e i fatti che avvengono nella scuola. Il facilitatore-tessitore, potendo così entrare in relazione con il ragazzo e con i suoi genitori, ma anche con piccoli gruppi o con interi gruppi classe, svolge una funzione preventiva, cercando soprattutto il dialogo con la comunità del territorio. Un ragazzo porta fuori ciò che ha vissuto dentro la scuola e, allo stesso tempo, porta nella scuola ciò che vive all'esterno".

LA RETE TERRITORIALE

Lo confermano le interviste realizzate da Pedrini con docenti e genitori ("il Metodo ha il vantaggio che segue gli interi percorsi di un ragazzo"), con gli studenti ("ci vorrebbero figure adulte così in ogni scuola") e con i facilitatori, attenti a capire quale sia la qualità degli ambienti che il ragazzo frequenta nel territorio, compresa la famiglia, che in molti casi può trovarsi in una situazione di precarietà.

"All'inizio vado nelle classi prime per costruire una conoscenza dei ragazzi – racconta Facci – ma dopo poco mi trovo spesso oberato dalla gestione dei casi più sensibili, come le sospensioni disciplinari. Penso che allora il facilitatore debba accudire il ragazzo, evitando che venga lasciato disperso sul territorio. Per esempio, se un ragazzo si allontana da una compagnia legata alla delinquenza o allo spaccio, bisogna assolutamente trovargli una comunità alternativa".

Un'altra evidenza indicata nella tesi trentina è che il facilitatore-tessitore non può fare tutto da solo. "Deve individuare altri attori - spiega Norberto Pedrini - che possano dare una mano: i genitori, il parroco, ragazzi più maturi, insegnanti…E' attraverso questa rete di relazioni che si può costruire il vero villaggio che educa, per usare l'espressione ormai molto citata in campo educativo".

Secondo il Metodo Facci è importante il coinvolgimento degli stessi giovani nella prevenzione con un rapporto non episodico ma duraturo nel tempo. Il docente racconta che in questo senso si è formato su richiesta dei giovani stessi il gruppo dei ragazzi TAC, "testa attaccata al collo", che aiutano il facilitatore quando percepiscono dinamiche pericolose tra i compagni, come gli atti di bulli-

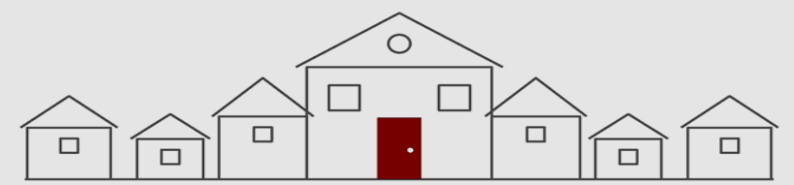
(Continua a pagina 10)

La tesi di Norberto Pedrini

"IL VILLAGGIO CHE EDUCA, Analisi di un servizio educativo nelle scuole di Carpi"

verrà presentata a Villa S. Ignazio

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2026 ore 20.00-21.30



(Continua da pagina 9)
smo. L'efficacia del Metodo Facci sta nel fatto che, nato nell'ambiente scolastico, può essere adottato anche in ambienti come oratori, società sportive, associazioni e centri di aggregazione giovanile. Soprattutto se riesce a collegare questi mondi – alunni di scuole diverse che vanno nello stesso gruppo di catechesi o nella squadretta sportiva – nei quali i ragazzi vivono, operano e costruiscono le proprie relazioni".

Un elemento di novità è dato dal fatto che non si pensa ai facilitatori-tessitori come figure professionali; possono essere anche cittadini con competenze relazionali ed educative, formati a svolgere questo servizio dagli stessi educatori professionali.

I PRIMI CORSI A TRENTO

In questa direzione si muove il progetto presentato dal L.E.D.: i primi corsi per diventare tessitori previsti nella primavera 2027 a Villa Sant'Ignazio. Ci sta lavorando con convinzione anche Emanuela Filippi, che ha seguito Norberto Pedrini nella sua ricerca ed ha poi collaborato con Facci insieme a Sara Giuffrè per definire la metodologia: "Ora siamo impegnati a farla conoscere, affinché queste competenze possano essere trasferite dal prof. Facci anche ad altri e il Metodo possa diffondersi". A proposito Filippi ci informa che a Modena il prossimo anno partirà il bando per un Erasmus internazionale in cui sarà inserito il Metodo Facci.

Insomma, tra Carpi e Trento – due realtà più volte legate, se pensiamo alla figura del giornalista Odoardo Focherini – si sta realizzando un movimento in fase nascente, che guarda nella stessa direzione: collegare la comunicazione interpersonale con quella sociale – anelli spesso ancora staccati nell'azione sociale – in modo tale da irrobustire sul territorio i cerchi che danno robustezza alla comunità educante. Essa rappresenta un tessuto fondamentale per uscire da una logica securitaria e impostare invece relazioni di accoglienza, come si era detto il giorno prima in un confronto sulle adolescenze complesse promosso dalle cooperative "Arianna" e "Progetto '92" alla sala della Regione con la Garante dei Minori, una direttrice didattica e due operatori sociali. Per informazioni sui prossimi corsi può rivolgersi al L.E.D. di Villa Sant'Ignazio: tel. 0461-268873, oppure mail: led@vsi.it.

Lo Studio di Pedrini

Ad elaborare l'interessante tesi di Laurea è stato l'educatore professionale ***Norberto Pedrini****, figlio del nostro indimenticabile collega Marco e di Natalina Paoli, operatrice di "Progetto '92", dove Norberto ha svolto tra l'altro il Servizio Civile. Quando i genitori sono morti, il 24 settembre 1999, in un incidente stradale a Martignano insieme alla piccola Linda, Norberto era un bambino. Ora lo abbiamo ritrovato laureato in Educazione Professionale, ed è una gioia vedere in lui la passione sociale del padre e la sensibilità educativa della madre. Felicitazioni ed auguri per i progetti futuri.*

(Vt n. 39 del 4 ottobre 2026)

Sét segùr?

La Festa di Comunità a Villa Sant'Ignazio che ha trasformato le insicurezze (e le sicurezze) in incontro

Venerdì 25 settembre sul panoramico Belvedere di Villa Sant'Ignazio abbiamo affrontato il tema della sicurezza, centrale della dodicesima edizione della Settimana dell'accoglienza promossa dal CNCA, organizzando una Festa di Comunità dal titolo "***Sét segùr?***". Durante la festa, che si è sviluppata dalle 16 alle 22, abbiamo esplorato insieme il tema delle sicurezze e delle insicurezze attraverso gli strumenti del gioco, della musica, del cinema e momenti di confronto e riflessione. Abbiamo provato a guardare da prospettive diverse il significato che porta con sé il sentirsi sicuri e allo stesso tempo insicuri - nonché il rapporto con il controllo eccessivo e la paura del sentirsi soli. Sei sicuro? Sei sicura? Nelle strade della tua città? Nei luoghi in cui vivi? Ma anche sei sicura/o delle scelte che fai?

La giornata è iniziata con l'accoglienza delle tante persone intervenute nel primo stand appena accanto all'ingresso della "casa vecchia". Un **belvedere** pieno di bambini, giovani e adulti ricolmo di voci, risate, chiacchiere e confronti. Abbiamo iniziato con la lettura di un libro per i più piccoli a cura di Marta, men-


La banditrice



(Continua da pagina 10)

tre allo stand del **LED** e del **Metodo Facci** adulti e giovani si sono confrontati con l'equipe del metodo per raccontare il tema dell'insicurezza e della sicurezza a scuola: il villaggio che educa può essere la risposta. Nel **salottino di casa**, invece, abbiamo chiesto a tutti cosa li fa sentire sicuri/e e cosa insicuri/e, abbiamo raccolto le loro riflessioni e ... *abbiamo **messo "all'asta" le** insicurezze e le sicurezze. La bravissima **banditrice** ha distribuito,* a chi offriva di più, ovvero a chi decideva di farsene simbolicamente carico, i pensieri raccolti, con le sicurezze e le insicurezze di tutti. Abbiamo "attivato" la telecamera umana: un racconto silenzioso e preciso da una voce tranquilla per "giocare" sul tema della videosorveglianza e del controllo, spesso eccessivo, nel mondo in cui viviamo. Sempre attivo e pieno di "clienti" il laboratorio di braccialetti a cura dell'accoglienza sociale mentre **nel corner cinematografico** sulle sicurezze (Sicur-clip) abbiamo presentato alcune clip tratte da film famosi che hanno raccontato, sotto diversi punti di vista, le diverse declinazioni del tema. Abbiamo proposto uno spazio **minigolf** dove misurare la voglia di ciascuno di uscire dalla propria comfort zone (da dove sei sicuro di fare … centro?). Abbiamo ascoltato la musica che ci rende sicuri e visionato le opere del Laboratorio di Creattività e iniziato a familiarizzare con la storia che di lì a poco i bambini avrebbero scoperto nel bosco. Infatti, con l'imbrunire, i bambini e le bambine hanno intrapreso ***la** tanto attesa **passeggiata del coraggio** nel bosco di Villa.*

Prima però ci siamo fermati un attimo e abbiamo lasciato lo spazio alla poesia: i componenti del gruppo *"**Abbracciati alla Poesia**"* hanno regalato parole speciali per accompagnare la transizione verso la serata e subito dopo i bimbi, accompagnati dai genitori e animati dalle donne del **gruppo della Creattività**, si sono incamminati per la passeggiata nel bosco legata al tema del coraggio. Nel frattempo, DJ Liquid ha fatto ballare tutti con il suo dj set.

Al rientro del gruppo abbiamo aperto il **buffet** curato dalla cucina di Villa, che ha deliziato tutti con canederli e gulasch.

La serata si è poi conclusa attorno a un **caldo fuoco** sotto le stelle: un momento di leggerezza



(e **marshmallows**!) seguito da un momento più profondo e riflessivo. Accompagnati dalle note di una chitarra e del cajon abbiamo riletto le riflessioni raccolte durante il giorno e ascoltato un'ultima toccante poesia, che racconta l'intimità di un'allieva che chiede al proprio maestro che non c'è più se sia davvero sicuro…

La domanda che lasciamo aperta è: **le nostre insicurezze possono diventare il motore della nostra vita? Ne siamo proprio sicuri? Sèt segùr?**

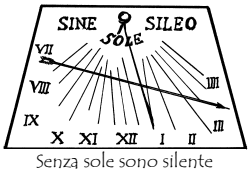
Di una cosa, però, siamo assolutamente sicuri: la giornata è stata un grande successo! Siamo felici dell'ampia e calorosa partecipazione e orgogliosi del processo organizzativo che ha reso possibile tutto questo. Un gruppo misto - composto da singoli, volontari, ospiti della casa, rappresentanti degli enti della fondazione e realtà legate a Villa Sant'Ignazio - si è incontrato e ha lavorato con entusiasmo per dare vita a questo momento di comunità.

Grazie a chiunque abbia condiviso con noi un pezzo di strada!

INTERROGAZIONE

Scusa, prof, se oggi ti manco di rispetto,
ma il tema di quest'anno è in dialetto:
«Sét Sicur?»
Mi rivolgo a te per essere sicuro:
la poesia è un osso duro?
Liriche, versi e sonetti compresi,
loro mai si sono arresi.
Tu che ne pensi, tu che l'hai sempre elogiata,
convinto che senza di lei la vita sia smorzata?
L'energia vien dalle parole,
dal contenuto che non sa tacere,
dall'imperfezione che sa mutare.
«Sét Sicur?»
Professor Francescotti,
mi affido a te, alla tua convinzione
che la poesia vada abbracciata,
respirata, difesa e mai dimenticata.
«Sét Sicur?»
Prof, tu che da un po' sei nell'Empireo,
il decimo cielo,
fra filosofi e poeti antichi,
fra il sapere di non sapere,
forse Saffo incontrerai e d'amore,
ti nutrirai?
Vecchio Drago, ispiraci sempre
profondi sentimenti,
per scrivere in una riga immortali incanti.
Prof, «Sét Sicur?»
Se lo sei tu, lo sarò anch'io.

Fernanda Beozzo
già alunna del Corso di Poesia di Villa S. Ignazio



LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano all'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sulla consapevolezza di sé e l'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario Autunno 2026

- **PSICOLOGIA E SPIRITUALITA' (laboratorio di sperimentazione e analisi)** con ***Dario Fridel***
  Di sabato - h 9.30.12.30 - **17 ottobre, 21 novembre, 5 dicembre 2026,** 16 gennaio, 20 febbraio, 13 marzo, 17 aprile e 22 maggio 2027

- **L'ACCOMPAGNAMENTO AL MORENTE: Ripensare alla morte per dare un senso alla vita - Cantiere Salute - *con Accreditamento ECM*** con ***padre Peter Gruber***
  Lunedì e martedì 26-27 ottobre 2026
  h. 09.00-13.00 e 14.30-18.00
  c/o Casa Hospice Cima Verde, Via Menguzzato, 48
  —

- **METODO RADICI: I valori umani come la guida nell'educazione di bambini e ragazzi** con ***Claudia Chini***
  Di Martedì dal 3 novembre 2026 *(5 incontri)*
  h. 20.00-22.30
  —

- **FORMAZIONE CONTINUA PER COUNSELLOR - La mia visione del mondo e delle relazioni sul piano personale e professionale (*crediti CNCP)*** con ***Maria Pia Sacchi e Giuseppina Gottardi (IACP Trento)***
  Sabato 7 novembre 2026
  h. 09.00-13.00 e 14.15-18.15
  —
  —

- **WEBINAR GRATUITO: "Creare una cultura dell'ascolto: dalla famiglia alla comunità"** con ***Claudia Chini***
  Mercoledì 11 novembre 2026 - online su ZOOM
  h. 20.00-21.00
  —

- **8ª ED. FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE percorso esperienziale intensivo *(con ECM e crediti per assistenti sociali)*** - con ***Thierry Bonfanti***
  1° modulo: 14-15 novembre 2026
  h. 09.30-13.00 e 14.30-18.30 *(8 weekend)*
  (contattaci per info e colloqui)

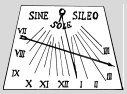
- **Laboratorio per genitori e figli (infanzia e primaria) GIOCHI SENSORIALI e Connessioni Emotive** in **collaborazione** con la ***TanaLiberaTutti*** e il ***Distretto Famiglia per l'Educazione***
  Sabato 14 novembre 2026 h. 16.00-17.00
  c/o il **MUSE- Museo delle Scienze Trento**
  (Festival della Famiglia)
  —

- **"Dai, ci penso io!" - DONNE E CARICO MENTALE: imparare a gestirlo e ridurne il peso.** con ***Claudia Giglioli***
  Di giovedì dal 19 novembre 2026 *(3 incontri)*
  h. 20.00-22.30
  —

- **ASCOLTARE I SOGNI - laboratorio rogersiano** con ***Dario Fridel***
  Di sabato - h 15.00.18.00 - **21 novembre, 5 dicembre 2026,** 16 gennaio, 20 febbraio, 13 marzo 2027 (…),

- **Simposio " IL VILLAGGIO CHE EDUCA: Analisi di un servizio educativo nelle scuole di Carpi"** Tesi di ***Norberto Pedrini*** con ***Dario Fortin, Raffaele Facci*** ed ***Emanuela Filippi***
  Venerdì 27 novembre 2026
  h 20.00-21.30
  —
  —

- **TRAINING ASSERTIVITA': comunicare limiti, bisogni, desideri e ottenere collaborazione** con ***Federica Da Dalt***
  Sabato 28 novembre 2026
  h. 09.00-13.00 e 14.30-18.30
  —



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.30 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

METODO RADICI

I valori umani come guida nell'educazione di bambini e ragazzi

con *Claudia Chini*

Da martedì 3 novembre 2026 - 5 incontri serali - ore 20.00-22.30

Una buona educazione significa contribuire alla costruzione di una società migliore. Attraverso la trasmissione di valori fondamentali, come il **rispetto**, la **responsabilità**, la **fiducia**, la **solidarietà**, è possibile favorire la crescita di individui consapevoli, capaci di relazionarsi positivamente con gli altri e di contribuire al bene comune.

Educare ha un significato molto più profondo e trasformativo del semplice introdurre informazioni e competenze, che seppur utili non sono il vero scopo dell'educazione. Significa far emergere qualcosa di importante dall'interno e possiamo farlo con i nostri bambini e ragazzi solo attraverso la fiducia, la relazione e l'esempio. Quando siamo dei modelli positivi si attiva un processo di riconoscimento, di risonanza, di risveglio dei valori umani che vogliamo fare nostri.

Questo implica lavorare su di sé per diventare le persone e guide che desideriamo essere.

Quando siamo confusi o ci sentiamo inadeguati, il senso di colpa, la frustrazione e l'incertezza possono ostacolarci nel prendere decisioni educative coerenti.

Educare ai Valori Umani – metodo RADICI, è un approccio educativo e relazionale che sostiene e accompagna le famiglie e gli educatori in un cammino di crescita più consapevole. Durante questo percorso si scopre il vero significato dei valori umani e come applicarli nella vita di tutti i giorni per guidare bambini e ragazzi in un processo che trasforma profondamente anche loro stessi.

DI COSA PARLEREMO…

- I valori fondamentali da far emergere, sviluppare e integrare
- Come accrescere consapevolezza nel proprio ruolo educativo
- Rafforzare il senso di efficacia nella relazione con bambini e ragazzi
- Basi dell'ascolto empatico e consapevole
- Principi base della Comunicazione Nonviolenta

COME SI SVOLGE

Un percorso esperienziale e pratico, L'allenamento è graduale: un valore alla volta che sviluppa una qualità alla volta, un'esperienza alla volta.

DOCENTE

Claudia Chini, Counsellor Espressivo professionista, formatrice, esperta di comunicazione non violenta, educatrice.

GIOCHI SENSORIALI

e connessioni emotive

in collaborazione con la **TanaLiberaTutti** e il **Distretto Famiglia per l'Educazione**

Sabato 14 novembre 2026 - h 16.00-17.00

Laboratorio per genitori e figli (infanzia e primaria)

Si proporrà una piccola esperienza di ascolto e connessione genitore-bambino nel corso di un laboratorio esperienziale, sensoriale ed emozionale che permetterà di lavorare anche sull'ascolto delle proprie sensazioni fisiche ed emotive per capire cosa ci succede dentro.

Ogni genitore è alla ricerca di equilibrio emotivo nella relazione, della giusta vicinanza e della giusta distanza per non togliere autonomia. Possiamo imparare ad ascoltarci e a cercarlo anche nel quotidiano attraverso piccoli gesti, momenti di ascolto, di pausa, di connessione.

Verrà inoltre lasciato ai genitori uno spunto di riflessione sui valori che guidano le proprie scelte educative e il proprio modo di stare nella relazione con i figli, con l'incoraggiamento a interrogarsi e a confrontarsi anche in momenti successivi sull'esperienza fatta.

Festival della famiglia

13, 14 e 15 novembre 2026

Presso il Muse-Museo delle scienze di Trento

Tema 2026: **"Punti di equilibrio"**

Il tema del festival invita a riflettere sui cambiamenti che attraversano le famiglie, le società e le istituzioni e sulle risposte necessarie per accompagnarli. Il Festival prevede un ampio palinsesto di panel e talk e laboratori per le famiglie, i bambini e i ragazzi. Presso la Cittadella sarà possibile conoscere servizi e iniziative promosse dall'Agenzia per la coesione sociale della PAT e dai Distretti Famiglia del Trentino e dai loro aderenti, per divertirsi imparando.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.30 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Formazione continua per counselor

La mia visione del mondo e delle relazioni sul piano personale e professionale

crediti CNCP

Sabato 7 novembre 2026 a Villa S. Ignazio h.9.30-13.00 e 14.15-18.15

con ***MariaPia Sacchi, Giuseppina Gottardi e Franco Perino***

Si tratta di un tema già toccato nella formazione di base, che in questo seminario approfondiremo dal punto di vista delle inferenze, dei giudizi automatici e dei pregiudizi culturali per sviluppare un atteggiamento di maggior apertura all'esperienza e all'incontro con l'altro.

Il percorso si articola in quattro seminari di approfondimento, ma è possibile partecipare anche a un singolo incontro. Forniscono crediti di formazione continua per counsellor del CNCP .

DESTINATARI

Professional counsellor socioeducativi e counsellor livello base o esperti in tecniche base di counselling complementare, che utilizzano l'approccio centrato sulla persona nelle relazioni di aiuto che caratterizzano il lavoro nell'ambito educativo, sociale, scolastico, organizzativo, sanitario.

Sono ammessi all'esperienza, previo colloquio, professionisti e volontari attivi nella relazione di aiuto con formazione all'Approccio Centrato sulla Persona, come gli ex Biennist LED.

METODOLOGIA

Ogni incontro sarà condotto con una metodologia esperienziale che si ispira all'Approccio Centrato sulla Persona. Ogni giornata partirà dal tema proposto, ma in modo interattivo sarà dato spazio e attenzione ai temi che realmente interessano i corsisti. Al mattino ci sarà spazio per offrire brevi spazi di supervisione coerenti con il tema della giornata a chi lo desidera. Nel pomeriggio il gruppo di condivisione esperienze potrà essere facilitato da un partecipante con la supervisione dei docenti, allo scopo di allenare le competenze necessarie alla facilitazione dei gruppi.

DOCENTI

Giuseppina Gottardi, psicologa psicoterapeuta, formatrice IACP, supervisor e trainer counsellor CNCP.
Maria Pia Sacchi psicologa, counsellor e formatrice ACP
Franco Perino medico, psicoterapeuta, supervisor e formatore IACP.

WEBINAR GRATUITO

Creare una cultura dell'ascolto: dalla famiglia alla comunità

con ***Claudia Chini***

Mercoledì 11 novembre 2026 - Ore 20.00 - online su ZOOM

Il webinar si inserisce nel progetto **Educare nel mondo di oggi: nuove sfide, nuove consapevolezze.**

Le proposte attingono ai preziosi strumenti offerti dalla psicologia umanistica, ed in particolare all'Approccio Centrato sulla Persone e alla Comunicazione non Violenta. La CNV è un modo di stabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri. Diventa uno strumento prezioso per prevenire e gestire i conflitti e può migliorare significativamente le nostre relazioni.

DOMANDA GUIDA:

"*Come possiamo costruire ambienti dove le persone stanno bene?*"

CONTENUTI

- L'ascolto come competenza sociale
- Relazioni sane nei gruppi
- Famiglia, scuola e comunità
- Educare insieme

METODOLOGIA

Gli argomenti saranno affrontati sia a livello teorico che sul piano pratico, utilizzando situazioni concrete nate dall'esperienza quotidiana, con spazio per domande e confronto.

DOCENTE

Claudia Chini, Counsellor Espressivo professionista, formatrice, esperta di comunicazione non violenta ed educatrice nella scuola dell'infanzia.

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

- **Educare alla responsabilità: scegliere, affrontare, crescere**
  Mercoledì 9 dicembre 2026
- **"L'adulto come guida: autorevolezza, coerenza e presenza"**
  Mercoledì 20 gennaio 2026

Ore 20.00 su ZOOM Meeting

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.30 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

"Dai ci penso io!" Donne e carico mentale

Imparare a gestirlo e a ridurne il peso

Con ***Claudia Giglioli***

Tre incontri di giovedì ore 20.00-22.30
dal 19 novembre 2026

*Il **carico mentale** è l'insieme del lavoro invisibile, cognitivo ed emotivo necessario per pianificare, organizzare e gestire la vita quotidiana, domestica e familiare. A volte può essere così impegnativo da risucchiare tutte le nostre energie positive e mandarci in burnout.*

Finalità

Questa proposta formativa si prefigge lo scopo di migliorare la conoscenza dei meccanismi alla base del fenomeno del carico mentale delle donne.

Obiettivi

- chiarire cos'è il carico mentale, in particolare per noi donne
- diventare consapevoli delle sue origini e delle sue implicazioni
- conoscere alcune modalità per ridurne il peso
- diventare più consapevoli del contesto socio-culturale attuale
- condividere riflessioni ed esperienze in gruppo

Metodo

Nel corso dell'incontro si alternano momenti teorici a momenti esperienziali caratterizzati dalla condivisione ed il confronto in coppia, gruppo e in plenaria. Particolare attenzione verrà data alla creazione di un clima di rispetto, non giudizio, riservatezza e fiducia necessario per potersi mettere in gioco su un piano personale.

Docente

Claudia Giglioli Educatrice socio-pedagogica, Counsellor professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona e formatrice del Metodo Gordon per l'efficacia personale.

Ascoltare i sogni

con ***Dario Fridel***

Offerta libera e responsabile

7 incontri di sabato - ore 15.00-18.00

21 novembre, 5 dicembre 2026,
16 gennaio, 20 febbraio, 13 marzo, 17 aprile e 22 maggio 2027

«Quando qualcuno ti ascolta davvero senza giudicarti, senza cercare di prendersi la responsabilità per te, senza cercare di plasmarti, ti senti tremendamente bene. Quando sei stato ascoltato ed udito, sei in grado di percepire il tuo mondo in modo nuovo ed andare avanti» Carl Rogers

Ascoltare i propri sogni permette di attingere ad una scuola di vita insostituibile per la nostra crescita personale e di attivare processi di autoconsapevolezza ed esplorazione del proprio subconscio e che possono aiutarci a cogliere in il senso profondo delle nostre esperienze o di parti di noi che fatichiamo a riconoscere. Il sogno è infatti una delle espressioni più alte del linguaggio simbolico.

Attingere in modo corretto ai propri sogni può avere un forte effetto benefico, sia per sedimentare le tensioni che per rielaborare le prove individuali e collettive dell'esistenza, nonché per coltivare sintesi più cariche di senso e meno di analisi e di ragionamenti.

Metodo

Il laboratorio proposto sarà un gruppo di confronto rogersiano, secondo i principi dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, al fine di rendere l'esperienza occasione per coltivare il proprio dialogo interiore e sviluppare nuove consapevolezze.

Nella prima parte, il gruppo si impegnerà a valorizzare l'ascolto empatico di una persona disponibile a raccontare, rivivere e che rivisitare un proprio sogno con l'aiuto del gruppo. L'empatia e la considerazione positiva incondizionata favoriranno l'emergere del significato specifico che il sogno ha per la persona che si espone. Nella seconda parte si lavorerà insieme sulla ricerca di una maggior centratura e sulla connessione profonda con se stessi.

Destinatari

Il percorso si rivolge a persone allenate e predisposte a lavorare su di sé in vista di una maggiore autocoscienza. È richiesta disponibilità al lavoro di gruppo, all'ascolto empatico e alla comunicazione congruente.

Facilitatore

Dario Fridel - a lungo insegnante di psicologia della religione e di psicologia pastorale all'ISR di Bolzano. Fa parte della sezione "psicologia e religione" del SIPS (associazione degli psicologi italiani). Counsellor esperto nell'Approccio Centrato sulla Persona e formatore del Metodo Gordon.

Gli interessati sono invitati a offrire continuità di presenza, ma è possibile effettuare anche una partecipazione parziale in quanto l'allenamento è continuo ma gli incontri autoconclusivi.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.30 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Il villaggio che educa

Analisi di un servizio educativo nelle scuole di Carpi

SIMPOSIO di Presentazione della tesi di laurea
in Educazione professionale di ***Norberto Pedrini***

Venerdì 27 Novembre 2026 - ore 20.00-21.30

intervengono, insieme all'autore, il prof. ***Dario Fortin***, relatore della tesi, il prof. ***Raffaele Facci***, correlatore, ed ***Emanuela Filippi***, formatrice e progettista grazie a cui l'esperienza di Carpi si sta ad oggi traducendo in un vero e proprio metodo educativo capace di attivare cambiamento: **Il Metodo Facci.**

Per anni, in una scuola superiore di Carpi, c'è stata una porta rossa a cui studenti, insegnanti e genitori potevano bussare per essere ascoltati.
Ne parliamo insieme a chi l'ha aperta e a chi ha scelto di raccontarla.

Un servizio di ascolto, mediazione e accompagnamento educativo che per diversi anni ha unito scuola, famiglie e territorio. Un'esperienza che invita a ripensare il modo in cui la comunità si prende cura degli adolescenti e delle loro fragilità perché nessuno venga abbandonato.

Il servizio era ideato e condotto da Raffaele Facci, docente, sociologo e counselor a orientamento rogersiano. Il principio ispiratore è quello del "villaggio che educa": l'educazione dei ragazzi è una responsabilità condivisa per cui è necessaria una intera comunità educante.

I tre ambiti, la cura delle comunicazioni, la gestione delle situazioni sensibili e il monitoraggio formativo. Comprendeva colloqui personali, interventi con i gruppi classe, attività di raccordo e mediazione tra studenti, docenti e famiglie, il coinvolgimento di studenti nel sostegno ai compagni e un percorso di ascolto, scambio e confluenza rivolto ai genitori. La ricerca si basa sulle testimonianze di studenti, ex studenti, genitori, docenti e volontari.

Dalle testimonianze emergono alcuni elementi ricorrenti: il bisogno degli adolescenti di essere ascoltati dagli adulti, l'importanza del sostegno alle famiglie e il ruolo decisivo della collaborazione con il personale scolastico. Il lavoro evidenzia inoltre la necessità di una progettazione strutturata e di strumenti di valutazione dei risultati. Ù
Su questa base, **la tesi propone che il servizio possa essere riproposto in altri contesti** scolastici, valorizzando le competenze dell'educatore professionale.

Training assertività

allenamento pratico per comunicare limiti, bisogni, desideri e ottenere collaborazione

con ***Federica Da Dalt***

Sabato 28 novembre 2026 ore 09.00-13.00 e 14.30-18.30

L'**assertività** è la capacità di esprimere in modo chiaro, fermo ed efficace le proprie opinioni, emozioni e bisogni, difendendo i propri diritti senza aggredire né svalutare l'interlocutore, promuovendo rispetto reciproco e collaborazione.

L'OMS la considera tra le 10 *life skills* fondamentali da allenare.

Nelle relazioni parlare di se stessi permette di favorire un clima di fiducia nel proprio potenziale e nelle altre persone. Promuove il rispetto delle emozioni e dei bisogni.

Questo percorso insegna le **tecniche comunicative** utili a sviluppare la capacità di parlare di se stessi, dei propri bisogni e di ciò che sta a cuore ed è importante per il proprio benessere. **Stare bene diviene così un obiettivo raggiungibile** e sempre più ampio, realizzabile in tutti i contesti della propria vita.

METODOLOGIA

Gli incontri avranno carattere prevalentemente esperienziale. Si alterneranno brevi momenti teorici, laboratori attivi in coppia e a piccoli gruppi, esercitazioni e roleplay, nel clima di rispetto e fiducia che caratterizza l'Approccio Centrato sulla Persona. È' richiesta la disponibilità dei partecipanti a mettersi in gioco sul piano personale.

DOCENTE

Federica Da Dalt, insegnante, Counsellor Professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona (IACP). Formatrice Gordon per i percorsi di Efficacia Personale e Kids' Workshop della Gordon Training International.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.30 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Formazione alla Mediazione

2026-2027 - Comunicato Stampa

Siamo tutti potenziali mediatori

A Trento parte l'8ª edizione della Formazione alla Mediazione. Diciassette giornate di formazione esperienziale con il dott. *Thierry Bonfanti,* da novembre 2026 a giugno 2027. Colloqui di ammissione in corso.

Prende il via ***sabato 14 novembre 2026*** l'8° edizione della Formazione alla Mediazione, il percorso esperienziale intensivo promosso dal LED. Il corso si svolgerà a Villa S. Ignazio, e sarà ***condotto dal dott. Thierry Bonfanti,*** psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore con indirizzo Non-Direttivo Interveniente.

In un tempo segnato da tensioni sociali e da una crescente difficoltà di ascolto, il percorso offre strumenti concreti per facilitare il dialogo, prevenire i conflitti e costruire relazioni nuove o migliori, nella vita professionale come in quella quotidiana.

Una pratica sociale sottovalutata - Comprendere le dinamiche relazionali complesse per facilitare il dialogo

Di mediazione si parla molto, ma pochi sanno davvero che cosa sia. Quasi tutti la associano al conflitto, eppure la mediazione può essere anche un intervento volto alla creazione di relazioni nuove o alla riparazione di relazioni compromesse. Si applica in ambito aziendale, penale, familiare, interculturale, scolastico e sociale, ma è anzitutto una forma di interazione presente nella vita di tutti i giorni.

Da qui la premessa del corso: siamo tutti potenziali mediatori. Sviluppando le giuste competenze, ognuno può fare la differenza nella qualità delle relazioni e nel clima dei contesti in cui vive e lavora. Come ricorda una partecipante di una passata edizione, Elisabetta: «Ho imparato un nuovo modo di accogliere la diversità. Questo fa ogni giorno la differenza»; e come racconta un altro partecipante, Angelo:"La mediazione richiede un importante e continuo lavoro su di sé".

Il percorso si propone di:

- acquisire le competenze relazionali trasversali a tutte le pratiche mediative;
- comprendere la natura psicosociologica profonda della mediazione e come si costruisce la «situazione mediativa»;
- distinguere quali situazioni sono mediabili e quali no, nella vita quotidiana e nella professione;
- prendere coscienza della propria responsabilità sociale come potenziali mediatori;
- rafforzare le competenze di chi già pratica la mediazione.

Dalla teoria alla pratica

Il programma affronta in 17 tappe i nodi centrali della mediazione: dalla sua definizione alla situazione mediativa, dalla triangolarità alla non-direttività, dal consenso alla luce della Self Determination Theory alla gestione dei conflitti, dal confronto tra approccio trasformativo e negoziale fino al ruolo del mediatore come base di sicurezza e supporto della comunicazione. Le tecniche di mediazione vengono presentate verso la fine del percorso, per scelta metodologica, dopo aver posto solide basi per interpretarle.

La formazione è esperienziale e si svolge in presenza: con lezioni interattive, esercitazioni, giochi di ruolo, analisi di casi reali e supervisione. I partecipanti possono portare casi personali o professionali, analizzati in gruppo con il formatore. L'approccio è quello della Non-Direttività Interveniente (N.D.I.), che adatta le proposte di lavoro ai desideri dei partecipanti in un clima facilitante e non giudicante. Il percorso è riconosciuto dalla FINDI – Fédération Internationale de la Non-Directivité Intervenante.

Thierry Bonfanti, esperto di N.D.I. dal 1983, ha conseguito il dottorato sulla mediazione presso l'Università di Bretagna Occidentale e l'Università Cattolica di Milano. È supervisore di centri di mediazione a Modena, Bolzano e Trento e ha insegnato la mediazione nelle università di Trento, Verona, Strasburgo e Toronto e all'ISPI di Milano. Ha praticato la mediazione in ambito coniugale, aziendale, sociale, penale e interculturale.

Calendario, destinatari e crediti

Il corso si articola in 8 incontri mensili: sette weekend di due giorni, dal 14-15 novembre 2026, e un intensivo conclusivo di tre giorni dal 4 al 6 giugno 2027. In tutto sono 17 giornate di 7 ore, per 119 ore complessive, con orario 9.30-13.00 e 14.30-18.00. Villa S. Ignazio offre la possibilità di vitto e alloggio.

La formazione si rivolge a chi già pratica la mediazione e vuole affinare le proprie competenze, a professionisti come *coach*, *counsellor*, consulenti e *manager* che vogliono formarsi in una prospettiva professionale, e a chiunque desideri imparare a mediare nella vita quotidiana. Per garantire un'esperienza di qualità, si lavorerà con un gruppo ristretto di partecipanti.

Come partecipare

Sono in corso i colloqui di ammissione con il formatore, gratuiti e non vincolanti, per valutare insieme motivazioni e aspettative. Per prenotare un colloquio: *led@vsi.it*

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Abbandonare la barbarie

Abitare l'umano. In nome dell'amore.

E' sconcertante constatare che come umanità stiamo forse affogando nelle melma, nella barbarie, nella crudeltà. Eppure l'umanità ha pur sempre avvertito il dovere di andare oltre la soglia del male. Ma secoli e secoli di educazione al dovere non hanno prodotto un uomo migliore, capace di rintuzzare l'invadenza del male. Anzi! …. Siamo sfociati esattamente nell'opposto: cinismo e indifferenza dilagano. Ciò nonostante io mi schiero fra coloro che sostengono che le tempeste di superficie non possono impedire alle acque carsiche e limpide che scorrono nella profondità della storia, che essa sfoci verso il mare.

La soglia fra la propensione alla forze distruttive della morte piuttosto che a quelle rigenerative della vita è superata là dove si smette di dare la priorità al giudizio e si passa all'ascolto; mettendosi conseguentemente quindi tutti in gioco in prima persona.

Ascolto pieno di sé stessi e dell'altro; empatia piuttosto che antipatia e simpatia; accoglienza e comunione piuttosto di schieramenti. La Considerazione positiva incondizionata dovrebbe prendere il posto della nostra propensione a correggere e a pretendere cambiamenti dall'altro. Quando si riesce a metterla in atto si scopre che davvero noi esseri umani, lungi dall'essere decaduti, siamo sostenuti da una forza attualizzante che ci spinge verso la fioritura e la maturazione. Siamo allora contenti di imparare dai nostri errori.

La sorpresa di quanto sia fecondo un tale ascolto, di quanto sia capace di mettere in moto le nostre sconfinate possibilità, può essere la base esperienziale che aiuta i credenti a intuire quanto sia fondato il credere che siamo radicati nell'amore gratuito e benedicente del Dio di Gesù.

Nei tempi in cui ancora regnava il dover essere, la disponibilità al sacrificio, la meritocrazia, la paura del piacere e la convinzione di non valere, il giudizio quindi … ebbi la fortuna di imbattermi in ambienti che incoraggiavano a rovesciare questa tendenza, a spezzare con questa tradizione. **Imparai a sostituire il giudizio e la pretesa di essere guida con la considerazione positiva incondizionata; a smettere di giudicare e a cercare invece di essere attento ai miei ricorrenti errori rispetto ad un ascolto vero.**

So che, nonostante la buona volontà e le buone intenzioni tendo ancora ad identificarmi nella persona che mi sta accanto; perdo così il contatto con lei, con i suoi sentimenti, con il suo modo di viversi e di raccontarsi. La fretta di veder risultati mi impedisce il rispetto dei suoi ritmi di maturazione. I miei rimandi tradiscono talvolta il mio bisogno di potere, la mia insufficiente fiducia in lei, nella sua interiore spinta ad essere lei protagonista della propria storia.

Quando riesco a realizzare un ascolto vero ed efficace, mi rendo conto che davvero le persone – se accolte – sono orientata ad una vita piena, come peraltro ogni organismo vivente. L'ascolto diventa particolarmente fecondo specie quando in me prevale un atteggiamento di ammirazione nel constatare come sia sempre presente una forza attualizzante, anche se talvolta nascosta. L'esito positivo e liberante è più garantito se riesco a rimane in contatto con i miei possibili limiti, con la mia fragilità. **La fragilità, se condivisa, diventa la base per risorgere, non per annullarsi.** "Nei tuoi panni io potrei fare ben peggio di te e quindi non hai proprio bisogno di vergognarti di niente. Ti puoi affidare senza riserve. Infatti sento dentro di me la certezza che nulla di ciò che tu sei ora può impedire alla tue possibilità più vere di emergere. Ti vivo come un essere orientato alla vita: riflesso di una potenza divina che è al fondo di ogni essere vivente".

Per queste strade, sulla base in fin dei conti di una costante tensione a crescere insieme, andai recuperando la percezione di quanto la Vita sia ben più generosa e radicata in noi che non la morte. L'importante, perché la vita fra noi scorra, è imparare a starci accanto nel punto esatto in cui siamo; non dove crediamo di dover essere.

Il vero ascolto compie infatti il miracolo di restituire l'uomo a se stesso, al proprio sé autentico, capace di gioia nella semplicità, aperto agli altri. Espressione dell'Amore.

don Dario Fridel
ha insegnato religione
e psicologia pastorale.
Da "Il Segno", n° 8 settembre 2026,
della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Il principio della Nuova Era

Ci sono momenti nella Storia dell'Uomo in cui bisogna agire. Ed è necessario portare un positivo apporto, significativo e concreto.

Quando muoviamo i primi passi verso qualcosa di "nuovo", ci viene spontaneo voltare gli occhi, per guardare timidamente le orme dei Grandi, che ci hanno preceduto.

Padre Livio Passalacqua, storico Fondatore di Villa Sant'Ignazio (Trento), è stato, per moltissimi di noi, una della Grandi Anime con cui abbiamo avuto il Privilegio di solcare questa Terra. E a 101 anni non smette di stupire, di essere esemplificazione di quel messaggio della Misericordia del Buon Pastore.

Come racchiudere la saggezza di un Uomo di oltre un secolo? - mi sono chiesto. Probabilmente è impossibile e non gli renderebbe mai giustizia, ma il forte desiderio di trasmettere la saggezza della sua vita ha fatto strada nella mia mente come un rivolo d'acqua, che acquistava sempre più forza sino a diventare ruscello, torrente, fiume, cascata, oceano.

Ed è così che, dopo averlo io intervistato alcune volte in solitaria a Gallarate (realizzando dei video seguiti da molti su YouTube), mi sono deciso a chiedere ai nostri Amici torinesi di "Mercuzio and Friends", Associazione con oltre 40 mila follower sui social, di salire a bordo di questa avventura. E i nostri giovani avventurieri non se lo sono fatto ripetere due volte! Grazie alla guida del mio caro Amico, nonché, come ama farsi chiamare, nostro "Augusto Direttore" Alberto Grometto, ne è nato un contenuto eccezionale, uscito sui loro canali social in occasione del centunesimo compleanno di P. Livio (il 29 settembre 2026). Dico "nostro", perché sia io sia P. Livio siamo diventati "Mercuziani" ovviamente, iscritti all'Associazione, anche se, forse, lo siamo sempre stati nel profondo. Dal momento che "Mercuziano" è chi sa Credere, Credere nell'Umano, nei suoi Sogni e decide di Spendersi per essi senza tregua né pregiudizio.

Spingere le nuove generazioni dando in mano loro il Futuro, partecipare con loro alla Creazione di un Nuovo Mondo, anche se apparentemente non pronte (e chi è mai nato pronto?) è stata l'essenza della Vita di Padre Livio. In questo era Maestro.

È sempre stato un Pioniere, in tutto ciò che ha fatto (non è affatto scontato mettersi davanti alle telecamere a 101 anni!). E non poteva quindi che essere così anche questa volta, con quella sua frizzante e giocosa energia. Non poteva che aprirci il porto della Nuova Era! Dopo la sua intervista, la corrente del fiume aveva infatti ormai preso il largo e non poteva più essere fermata. Così ci siamo chiesti tutti: e perché non intervistare altri Esperti del mondo della Crescita personale, del mondo della Formazione, adulta e scolastica? Perché non chiedere loro di condividere le loro vite e le loro esperienze?

È stato così che ben una quindicina di valenti Esperti, tra Educatori, Psicologi, Psicoterapeuti e quant'altro c'è di meglio, ha risposto al nostro appello, creando qualcosa di inedito e assolutamente nuovo: la maggior parte di queste interviste mercuziane sarà infatti tenuta in un Evento. **Un Evento che si terrà a Trento, il 28-29 novembre, a Villa S. Ignazio, nella Casa costruita da Padre Livio.** . E l'evento si chiamerà proprio "**Il Principio della Nuova Era**". Senza la cieca pretesa che sia una sorta di "inizio di tutto" o di una fantomatica "età dell'oro" rinnovata, ma, piuttosto, con la chiara, determinata, incrollabile intenzione che ciò che stiamo realizzando insieme dia "il là". La spintarella gentile in grado di mettere in moto un meccanismo positivo, reale, concreto contro la brutalità dilagante di questi ultimi anni. Il punto dove radunare passato, presente e futuro non per ripartire da zero, ma per darci la possibilità di Continuare. Di Evolverci Tutti Insieme, e contribuire alla magia di questa splendida Vita, che tutti ci meritiamo di vivere e bene. Questo è il mio desiderio, ma, sono certo, anche di tantissime altre belle Anime, come siete.

Non posso che ringraziare vivamente quindi la Fondazione e la Cooperativa di Villa S. Ignazio tutta, per averci dato la disponibilità a rendere reale questo progetto, e chiamarvi a raccolta all'Evento, in particolare nella giornata del **29 novembre, che sarà aperta sino a esaurimento posti**, con ingresso a offerta libera. Il 29 novembre sarà una giornata "magica", contrassegnata dall'intervista ed esperienza laboratoriale di Thierry Bonfanti, Psicologo e Psicoterapeuta, che ha dedicato con passione autentica e senza fine la sua vita alla Ricerca e alla Creazione di dispositivi sociali, nonché dal mio intervento sociologico e umanistico sulla *Nuova Era* e da una inedita esperienza teatrale collettiva, realizzata soprattutto grazie al preziosissimo contributo di Mercuzio and Friends. Sarà una giornata veramente ricca, da passare insieme, con molto altro ancora. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni, scrivetemi all'email *ilprincipiodellanuovaera@gmail.com*.

Per quanto riguarda le interviste di tutti gli Esperti coinvolti, saranno pubblicate sia sui Social di Mercuzio and Friends (esattamente come per P. Livio) sia sui Social di Villa S. Ignazio. In entrambi i casi, basta collegarsi a

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 19)
Yube e Instagram, digitando o "villasantignazio" o "Mercuzio and Friends", dove verranno pubblicate regolarmente dall'11 gennaio 2027.

Nota importante: grazie a una idea del Referente della Comunicazione Samuele Diquigiovanni, a cui va il merito di questa partnership social tra Villa e Mercuzio and Friends, abbiamo anche pensato di trascrivere le interviste. Chi fa fatica a vedere i video, potrà quindi averne una versione scritta, da leggere.

Abbiamo deciso di pubblicarle a partire dalla domenica del 4 ottobre, in occasione degli 800 anni dalla morte di San Francesco. Con regolarità e sotto forma di agevoli estratti, usciranno quindi ogni Domenica sul giornale digitale *mercuzioandfriends.it*. Incominceremo con le Interviste di Padre Livio sulla Relazione, l'Amore, il Padre Misericordioso e la "Nuova Nascita" dopo la morte. Poi, a seguire le altre. Per trovarle, vi basta scrivere su internet *mercuzioandfriends.it* , cliccarci sopra e cercare il nome "Riccardo Codevilla" o "Nuova Era" nella barra di ricerca.

I soli estratti delle interviste di P. Livio verranno pubblicati anche qui su Fractio Panis, secondo normale calendarizzazione.

P. Livio, lo ascolterete nella sua intervista dei 101 anni, mi ha detto una cosa (tra le tante) che mi ha sorpreso: "Sono diventato Gesuita per andare all'Avventura" - continua - "ma sono poi successe così tante cose che sono rimasto a Trento".

Questo è lo Spirito che ritengo ci debba tutti animare: partiamo per l'Avventura e l'Avventura verrà a Noi, perché la Costruiremo Assieme. L'Avventura è la nostra Vita.

Per ora, vi ringraziamo e al 29 novembre vi aspettiamo!

Riccardo Codevilla
Alberto Grometto

Gli Esperti del Progetto (in ordine alfabetico): Edoardo Adamo, Thierry Bonfanti, Riccardo Codevilla, Paola Di Gregorio, Samuele Diquigiovanni, Marina Fracasso, Alberto Grometto, Fara Lucca, Mark Lawrence Miller, Katia Moschini, Andrea Padoan, Padre Livio Passalacqua, Pierpaolo Patrizi, Manuela Pucci, Loretta Tomasi, Valentina Tugnoli.



Questa è la "*Parola di P. Livio*"*:*
IO SONO QUEL CHE HO DONATO

Come anticipato, riportiamo su Fractio Panis degli estratti delle interviste a p. Livio Passalacqua sj, il nostro "centenario", fatte da Riccardo Codevilla.

Qui, oggi, la "continuazione" - trascritta - dell'intervista "**Io sono quello che ho donato**" *(che continuerà ...)*. Saranno delle pillole di saggezza, in un viaggio psicologico e di fede, ambiti in cui p.Livio ha formazione e competenze.

Un inizio che ben si collega con Villa S. Ignazio, definita anche "Casa della Relazione".

Senza la Relazione noi non nasciamo. Senza la relazione noi non cresciamo. Senza la relazione noi non esistiamo per l'altro. Senza la relazione noi non diamo niente all'altro.

Senza la relazione io non so avere un concetto di me. Non so se valgo o non valgo. Sono gli altri che mi dicono che esisto, che si sono accorti che esisto, che sono contenti che esisto, oppure che sono arrabbiati che esisto.

Ho bisogno della relazione per esserci.

La più grande preghiera cristiana, che poi è universale, comincia con "**Padre *Nostro***".

Comincia con questa Grande Relazione.

Dove c'è la relazione, c'è la persona. E se non c'è relazione non c'è la persona. E se ci sono poche relazioni, la persona è grama, non si sviluppa.

La relazione è un portare i pesi per sé stessi, per l'altro. È un crescere assieme. C'è un proverbio. Adesso non mi ricordo più l'autore. Un tempo lo citavo sempre: **"Io sono quel che ho donato"**. *D'Annunzio, dev'essere…*(in effetti D'Annunzio dice 'Io ho quel che ho donato' ndr)... *Ecco, io sono quel che ho donato. E così vale anche per noi.*

Nella relazione, io sono quel che dono. Nel mio donare ricevo la restituzione.

Questo "re" di Re-lazione… Re-stituzione… Ri-porto.

Ricambio, ricompensa, riconoscimento. Quanto più sono ricche le nostre relazioni in andata, si arricchisce anche il nostro.

Quindi, senza relazioni io non esisto. Anche perché ognuno di noi ha bisogno di sentirsi dire che c'è. Ognuno di noi ha bisogno di sentirsi dire che esiste, che conta.

Che mi sono accorto che ci sei.

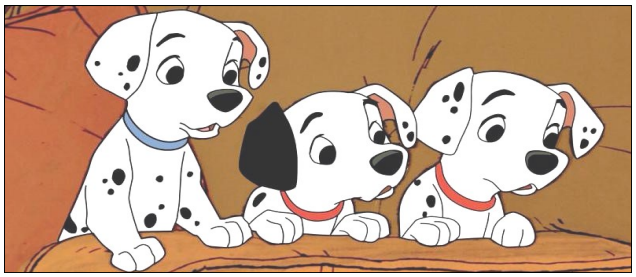
In sostanza, ognuno di noi ha bisogno di sentirsi dire che è amato, che è apprezzato. Che non è nulla.

(Continua…)

Un compleanno “importante”: 101 anni

Era una data attesa - 29 settembre 2026 - era diventata, per molto di noi, “la carica dei 101”… e chi non ricorda quel famoso film di cui riportiamo qui un’immagine?

Anticipata da telefonate, appunti, biglietti, richieste di notizie … e diventata una festa di “famiglia”, non potendo aprirsi che a poche persone. Era anche il desiderio che rimanesse vivibile, occasione di relazioni profonde e di vita ritrovata, riemersa, presente … oltre i molti ricordi condivisi e la gioia dell’incontro.



E ci siamo ***affacciati,*** reduci dalla lunga attesa dopo la festa dei 100 anni del 29 settembre 2025, nella ‘carica dei 101’, per il nuovo incontro, e gli abbracci, e il soffio energico sulle candeline.

…..e il messaggio ‘di Gino da Villa S.Ignazio’, letto e commentato da Dario, ma soprattutto da p.Livio, con parole, battute e l’espressività di volto e gesti.

(puoi guardarlo qui: bit.ly/pLivio101)



Abbiamo festeggiato semplicemente, con una torta fatta in casa da Pina, bagnata da due vini rossi freschi ed in compagnia di alcuni altri gesuiti e personale della casa.

Siamo grati per la presenza attenta e costante di Giampaolo che, assieme a Ruffino, si adopera frequentemente a rappresentare il grande affetto degli amici di Bagni Froy. Gustosa la telefonata per le 101 candeline con l’inossidabile Luisa Sergotti, storica animatrice di Bagni Froy, che scambia con padre Livio battute piene di simpatia e riconoscenza.



Padre Livio ci ha poi salutato con una bellissima riflessione:

“L’amore dona felicità, ma l’amore fa anche partecipare alle sofferenze dell’amato. La fede cristiana quindi è compromettente, rischiosa, esigente. Le altre forme promettono buonumore non fastidi. La catechesi cattolica ha sbagliato parlando di castighi, di inferno... in realtà è tutto comprensione e compassione, ma di chi paga di persona assieme all’altro.

“Consummatum est” sono le ultime parole di Gesù. Ma tutto è compiuto perché muore, non perché ha fatto una marcia trionfale.

Fractio Panis è la frattura, viene spezzato il pane, significa dare qualcosa di mio.

Dio mi dà se stesso e frequenta la sofferenza che non gli spetta. Tutto poteva venirmi di regalo, invece viene dato dal Padre attraverso la mia partecipazione. Tutto quello che soffriamo non è per scalognata trascuratezza di Dio o castigo, ma è tutta l’accoglienza del credente, come partecipante che costruisce anche lui.

Alla fine dei secoli tutti potremmo dire cha abbiamo noi costruito il paradiso, la felicità insieme.



Vita di Casa

Ci ha lasciato **Paolo Antoniolli**, uno dei nostri "antichi ragazzi". L'ho pensato - nella notte - leggendo Isaia 45: *"Io ti ho chiamato per nome ... e ti ho dato un titolo sebbene tu non mi conosca"...*

Ora, Paolo, sei col Dio che ti ha amato, voluto ... ed era accanto a te nella tua vita travagliata**:** ogni vita è un mistero. E mi è emerso anche Giobbe: *"Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti contemplano".*

Alcuni nostri operatori e volontari sono venuti al cimitero per esserti ancora vicini, dopo anni di lontananza. Ora sei sepolto accanto ad altri "nostri": Salvatore Affinito, Carla Grandi, Francesco Conci … altre tre vite e storie diverse, nella multiforme diversità di Villa S. Ignazio.

… nella stessa nuda terra, nella stessa comune umanità ricongiunta, e "voluta, amata, accompagnata da quel Padre di tutti che ci rende fratelli, davanti al quale siamo figli amati".

Riposino nella sua pace.

Gianna Giuliani si è spenta recentemente.

L'abbiamo conosciuta come Facilitatrice durante un Biennio secondo l'Approccio Centrato sulla Persona promosso dal LED presso Villa Sant'Ignazio. Ormai tanti anni fa.

Un'ottima squadra di Facilitatori, guidata magistralmente da p. Livio Passalacqua.

Gianna. Una persona affabile, gentile, colta, sensibile; dotata di un senso dell'ironia e dell'umorismo che contribuivano a renderla particolarmente simpatica. Sapeva mettere a proprio agio le persone con atteggiamento empatico e non giudicante.

Aveva lavorato per la RAI, viveva a Roma.

Non potrò mai dimenticare quando, ormai molti anni fa, mi ha dedicato, a casa sua, con gratuità, diverse ore del suo tempo ad ascoltarmi in un periodo per me difficile, aiutandomi ad affrontare ansia e dilemmi.

Ogni volta che le telefonavo mi regalava espressioni di incoraggiamento affettuose e mi chiedeva notizie, non solo di mia moglie e di nostra figlia, ma anche di p.Livio e di Giuseppina - persone di cui serbava un bellissimo ricordo, a cui voleva bene e che stimava - pregandomi di salutarli.

Non aveva paura di morire, semmai di soffrire, di non riuscire ad essere autonoma.

Rispettosa verso l'altrui fede autentica, critica nei confronti dei clericalismi e fondamentalismi, aveva un radicato senso della giustizia e di rispetto verso le persone.

Ci manca tanto.

Grazie Gianna, di cuore.

Manlio Rizzo

Ci ha lasciato, nello stesso giorno del nostro Paolo, **Angelo Del Favero - p. Angelo dell'Annunciazione**, carmelitano, del Santuario Madonna delle Laste.

Lo conoscevamo vedendolo concelebrare la Messa con altri confratelli, che a volte lo spingevano poi con la sua sedia a rotelle davanti all'altare, dandogli il microfono per l'omelia.

Molti andavano da lui per parlargli, confessarsi**:** ne coglievano la ricchezza umana, la sensibilità, la spiritualità …

"...padre Angelo aveva conosciuto fin dall'infanzia la prova della malattia, a causa della poliomielite che ne aveva compromesso le capacità motorie. Laureato in Medicina e chirurgia nel 1974, aveva lavorato come assistente cardiologo all'ospedale Santa Chiara di Trento, vice del primario dottor Francesco Furlanello.

Profondamente sensibile al valore della vita, aveva contribuito alla fondazione del Centro di Aiuto alla Vita di Trento, assumendone anche la presidenza e arrivando a destinare i propri beni al sostegno di questa causa. A lui fu intitolata la Casa di Accoglienza alla Vita "Padre Angelo", che ospita donne, anche minorenni, in gravidanza, e madri con figli.

Nel 1985 la svolta della sua vita: lasciò la professione medica e la prospettiva del matrimonio per entrare nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Assunto il nome religioso di Angelo dell'Annunciazione, emise la professione il 5 settembre 1987 e fu ordinato sacerdote a Brescia il 6 luglio 1991. Da allora la preghiera, l'accompagnamento spirituale e l'ascolto delle persone sono diventati il cuore del suo ministero.

Nel 2007 pubblicò per Mimep-Docete il volume 'L'arte della preghiera', nel quale raccolse la ricchezza della spiritualità carmelitana e la propria esperienza di orazione. Dal 2008 al 2012 curò la rubrica settimanale 'Parola e vita' per l'agenzia Zenit.

Nel corso della sua vita religiosa operò a Treviso, dove prestò servizio anche nel carcere minorile, a Brescia e a Bolzano, prima di trascorrere gli ultimi anni nel convento delle Laste. Qui, nonostante le crescenti difficoltà fisiche, ha continuato a testimoniare la propria fede e la dedizione alla vita contemplativa.

Al dolore per la scomparsa di padre Angelo Del Favero non poteva non unirsi anche Casa Accoglienza 'L'Alveare', che fino al 2025 portava il suo nome. "Ricordiamo con profonda gratitudine la sua generosità e la sua testimonianza di amore per la vita e di attenzione per le persone che attraversano condizioni di fragilità. Sentiamo il dovere e il privilegio di custodire la sua preziosa memoria, riconoscendo in quest'opera un segno tangibile della sua sensibilità e della sua fiducia nel valore di ogni vita umana. Il nostro pensiero riconoscente si accompagna alla preghiera e alla vicinanza a quanti gli hanno voluto bene e hanno condiviso con lui il cammino".

(da Vita Trentina n. 42 del 25.10.26)

Blocchi di partenza: storie di atleti, confini e diritti negati

Nel 2008 Samia Yusuf Omar ha diciassette anni e rappresenta la Somalia alle Olimpiadi di Pechino. Arriva ultima nella sua batteria, ma stabilisce il suo record personale.



Nonostante il risultato, Samia vuole tornare alle Olimpiadi, ma allenarsi, a Mogadiscio, è sempre più difficile. La guerra devasta il Paese e i miliziani di al-Shabaab minacciano lei e la sua famiglia. Considerano sconveniente che una donna corra in pantaloncini e interpretano la sua partecipazione alla nazionale come un segno di vicinanza al governo.

Nel 2010, Samia lascia il Paese. Raggiunge l'Etiopia e da lì prosegue attraverso il Sudan e il deserto del Sahara, fino alla Libia. Nell'aprile del 2012 sale su una barca diretta verso l'Italia. Muore a ventun'anni nel Mediterraneo durante un'operazione di soccorso.

La notizia della sua morte diventa pubblica proprio mentre a Londra si disputano le Olimpiadi alle quali avrebbe voluto partecipare.

Issaka Coulibaly viene dal Togo e vive per alcuni anni a Milano.

Gioca come portiere in una squadra di amici e qualche volta si allena con il St. Ambroeus, club di calcio popolare che coinvolge anche persone rifugiate e richiedenti asilo.

In campo si fa notare per le sue parate; fuori, però, la sua situazione diventa sempre più precaria. Vive a lungo senza documenti regolari. Non ha più un lavoro, una casa o un letto dove dormire.

Nel novembre 2022 trova riparo in un edificio abbandonato di via Corelli. Il 25 novembre viene trovato senza vita. Ha ventisette anni. Il St. Ambroeus scrive che Issaka è "morto di clandestinità", costretto a vivere ai margini senza documenti e senza la possibilità di lavorare, affittare una casa e condurre una vita normale.



Ahmed Al-Dali nasce e cresce a Gaza.

Nel 2014 perde una gamba in seguito a un bombardamento israeliano. Viene inizialmente dichiarato morto e portato in obitorio, dove ci si accorge che è ancora vivo.

Dopo l'amputazione torna allo sport. Prima gioca a paracalcio, poi si avvicina al ciclismo. Nel 2022 entra nei Gaza Sunbirds, squadra di paraciclismo formata da atleti con disabilità, e comincia a gareggiare in bicicletta. Lavora anche come meccanico per mantenere la moglie e i quattro figli.

Dopo l'ottobre 2023 viene sfollato dalla propria casa. Il 19 maggio 2025 viene ucciso in un attacco aereo israeliano a Khan Younis. Muore a 33 anni.

Quest'anno, in occasione del Festival dello Sport di Trento, abbiamo dedicato la *Giornata della memoria e dell'accoglienza del 3 ottobre* al ricordo di atlete e atleti le cui vite sono state interrotte dalle politiche di confine. Persone per cui la possibilità di un futuro si è fermata davanti a una frontiera, in un capannone abbandonato o dentro un territorio da cui era impossibile fuggire.

A Gaza, tra il 7 ottobre 2023 e il 3 luglio 2026, sono state uccise 928 persone legate al mondo dello sport e sono stati distrutti 285 impianti, secondo l'Osservatorio dell'Organizzazione della cooperazione islamica. Nel 2025, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) ha registrato quasi 8.000 persone morte o disperse lungo le rotte migratorie nel mondo, per terra e per mare.

Abbiamo scelto di affiancare queste storie perché raccontano persone che non hanno trovato la protezione di cui avevano bisogno. A Gaza, l'occupazione e il blocco israeliano limitano la possibilità di lasciare il territorio e sfuggire ai bombardamenti. Lungo le rotte migratorie, le restrizioni agli ingressi e i respingimenti impediscono a molte persone di raggiungere un luogo sicuro e possono spingerle verso viaggi più lunghi e pericolosi. La storia di Issaka ricorda che l'esclusione può continuare anche dopo l'arrivo.

In tutti questi contesti, la possibilità di proteggere la propria vita dipende anche dalle decisioni di chi controlla territori e frontiere e dalle condizioni di accesso ai diritti nei Paesi di arrivo. Le storie di Samia, Ahmed e Issaka vogliono essere un pungolo per interrogarci sulle radici storiche di queste disuguaglianze e su quanto i rapporti di potere costruiti anche dal colonialismo continuino a pesare sulla libertà di scegliere dove vivere e sulla possibilità di muoversi in sicurezza.

Un saluto da Anita

Condividiamo con voi la lettera di saluto di Anita, che attraverso il servizio civile provinciale ha partecipato al progetto Essere Linfa*, qui tra noi a Samuele e a Villa Sant'Ignazio. Da noi un grande in bocca al lupo per quello che le riserverà il futuro!*



È già passato un anno!

Sono arrivata a settembre con tante cose per la testa, avevo curiosità, domande e soprattutto confusione. Ho trovato subito tanta accoglienza e moltissima condivisione, così tante domande hanno trovato le loro risposte, alcune curiosità si sono formate, altre si sono spente lasciando spazio ad altre…sicuramente la confusione è rimasta la stessa!

Quando ho iniziato faceva caldo, ero emozionata ma i primi giorni negli orti, devo ammettere, mi hanno fatto pensare a chi me l'avesse fatto fare. Ora me ne vado con lo stesso caldo ma sicuramente potendo dire che sono tante le cose che me l'hanno fatto fare.



Parallelamente iniziavo a Villa, dove non capivo niente, tante persone, tante attività, pensavo spesso "ma tu chi sei? cosa fai qui?", scoprendo poi che la risposta avrebbe portato più dubbi che chiarezza. A un certo punto forse ho capito che sapere più o meno chi sono io è abbastanza, il resto non serve a molto.

È stato un percorso interessante e sicuramente stimolante, ho fatto esperienze nuove che non mi sarei aspettata, ho incontrato persone magnifiche, fatto chiacchierate infinite e conosciuto storie, scoprendo come essere me stessa in tutti questi contesti.

Mi mancherà moltissimo questo luogo, il bosco, le vigne, gli orti, il cucinino e la sala gialla di Villa. Mi mancherà l'inverno, le mani gelate, la Saluga ghiacciata, le distese di porri, la sveglia presto ma con la fortuna di poter vedere le montagne innevate ogni giorno.

Mi mancherà Gabbiolo con -2 gradi e il caffè a metà mattina che diventava simile alla cosa più bella del mondo. Ma soprattutto mi mancheranno tanto Caterina ed Elena con cui condividevo quel caffè.

Mi mancherà l'ironia pungente alle 9 di mattina nel laboratorio di agricoltura e i discorsi esistenziali alle 11 con le mani tra la terra. Mi mancherà il Benni con cui facevo quei discorsi e che alla fine era sempre in grado, non si sa come, di trovare una soluzione ai miei dubbi.

Mi mancheranno molto le chiamate al telefono dal terrazzo 1 al terrazzo 3 perché non avevo idea di dove mettere le mani per far funzionare l'impianto di irrigazione, e mi mancherà proprio la Vitto che alle difficoltà ha sempre risposto "Arrivo Subito!" senza farmi mai sentire giudicata, anche se molto imbranata.

Mi mancheranno tantissimo le pause a metà mattina, i caffè che a un certo punto sono diventati sigarette con Diego, Elena, Chiara ed Elena e quel tavolino in terrazza che presidiavano con pioggia, neve e vento. La merenda con Alberto, Franz e Andrea che mi hanno sempre fatto venire molta fame ma che erano sempre pronti a condividere tutto con chiunque; e Lucia accanto che leggeva il giornale con totale serenità. Tutte le ragazze e i ragazzi che sono passate per il laboratorio, per il rispetto e la considerazione che mi hanno rivolto.

Ora devo ammettere che c'è una cosa che mi mancherà più del previsto: i battibecchi con la squadra bosco, qui due tra i più importanti esponenti (Remo e Tiziano), a cui ho imparato a voler tanto tanto bene. Alla fine, io giuro che non so come si pota una siepe ma di sicuro so come si spazzano le foglie da un viale, forse è giusto così!

Grazie per tutta la fiducia che mi avete dato, soprattutto con i laboratori e per avermi sopportata tra ansia, indecisione ed euforia. Grazie per non avermi chiuso la porta in faccia quando capitavo in comunicazione 3 volte in un'ora per fare circa sempre la stessa domanda.

Sicuramente mi mancheranno moltissime altre cose e ce ne sarebbero tante altre da dire, ma forse per ora questo è quello che deve uscire…e comunque ho ancora due giorni per dirvi quanto mi mancherete tutte!

A presto, Anita :)